



voice
work
room



sessioni di pratiche vocali trasversali

'Non dobbiamo trovare la nostra voce, ma le nostre voci'



novembre / dicembre 2024

sab 09 - dom 10 10.00-13.00 | 14.00 - 17.00

sab 23 - dom 24 10.00-13.00. | 14.00 - 17.00

sab 30 - dom 01 10.00-13.00. | 14.00 - 17.00

conduzione

Lara Patrizio

Prospettive possibili per orizzonti vocali vasti

Definire la voce è, probabilmente, un'impresa impossibile, essa, come intuisce Roland Barthes, è oggetto imprevedibile, difficilmente circoscrivibile e proprio per questo motivo il discorso su di essa non può facilmente esaurirsi'.

R. Barthes è una delle autorevoli voci tra coloro che hanno affrontato il tema della vocalità dal punto di vista filosofico, artistico, poetico, antropologico (da A.Cavarero, a P. Zumthor, da C. Bologna a I. Calvino, A. Leroi-Gourhan etc) che stimolano a collocarsi in una prospettiva aderente alla vastità multifaccettata della tematica vocale, segnalandoci quanto, la voce sia stata fatta coincidere per lungo tempo con il *logos* (termine polisemico qui inteso come linguaggio) legandola a doppio filo con la parola in una prospettiva logocentrica che, oltre a disancorare la manifestazione vocale dalla sua radice corporea, ha decretato la priorità dell'aspetto verbale e semantico su quello vocalico.

Sappiamo però che comunicare, come osserva L. Pessina in 'Essere Voce', mette in gioco, l'intero essere coinvolgendo corporeità, contenuti emozionali e mondo interiore facendo del dire/dirsi un fenomeno che eccede il significato delle parole.

Un atto comunicativo globale è un'emissione contemporanea e complessa di segni che non sono posti in una gerarchia di predominanza ma costituiscono un insieme di elementi che come colori, soggetti e tecnica in un tela si mostrano simultaneamente in un dipinto a chi lo osserva.

In *Flatus Vocis*, C. Bologna, afferma che, prima del linguaggio che si articola in parole, la voce c'è come potenzialità di significazione e vibra, la sua natura è corporea, ha a che fare con respiro e suono, ed è emanata dagli stessi organi che presiedono all'alimentazione e alla sopravvivenza: prima di essere linguaggio, la voce è imperioso grido di presenza.

Viene da dire che voce è una *parola-cosmo* poliedrica che riguarda la manifestazione dell'essere nella sua interezza psico-fisico-emotiva e, lungi dal definire ordini gerarchici tra *logos* e *phonè*, è possibile perseguire una strada inclusiva che chiama in causa l'intuizione di J. Cage quando, a proposito del binomio suono/musica, afferma che essi non si escludono a vicenda ma che il suono è un macrosistema che contiene i suoni sintatticamente organizzati ovvero la musica.

Nell'articolare il linguaggio la voce non perde le sue radici: non esiste una comunicazione che non suoni, la nostra attività di parlanti è un canto continuo' (M. Petruzzello, *Perché di te farò un canto*).

Si apre quindi un panorama multidimensionale che contempla la manifestazione vocale nella sua globalità, espressione dell'essere, atto di presenza, insita in potenza nel nostro intelletto, memoria del corpo attraverso la risonanza: matrice identitaria delle differenti identità che portiamo.

Elemento dinamico e trasversale, la voce investe, si ramifica, intreccia, e a volte fonde, l'ambito comunicativo, antropologico, artistico, filosofico, linguistico, medico, terapeutico, creativo, ludico, educativo, sociale e culturale.

Il teatro, nella sua accezione più vasta e multi/interdisciplinare, può essere lo spazio in cui questa prospettiva di vastità può trovare casa.

Voice Workroom, proposta di lavoro vocale che qui si presenta, invita i partecipanti - professionisti e non - a *cercare le proprie voci* mantenendo ampio l'orizzonte vocale, svincolato da tecnicismi, ipoteche e preconetti e ad aprirsi "all'inesauribile possibilità delle forme di pensare la voce" (F. Della Monica '88 *aforismi sull'infinito della voce*).

La matrice corporea, essere in dialogo con lo spazio, con corpi visibili e non, la tensione ad un raggio d'azione allargato che includa i molteplici aspetti della manifestazione vocale di cui si è detto poco sopra, sono elementi *risonanti*, in sintonia con le prassi che hanno caratterizzato il percorso di apprendistato e di esperienza professionale in ambito teatrale di chi scrive e che hanno costituito ambito di indagine, allenamento, applicazione pratica.

Far tesoro del lascito delle sperimentazioni e della dinamica circuitazione di idee che ha investito i processi di lavoro nei territori della voce (e non solo naturalmente) di figure di grande rilievo del teatro e della musica del Novecento (A. Artaud, J. Grotowski, E. Barba, A. Mnoushkin, P. Brook) integrare visioni, metodi, pratiche d'ascolto (K. Linklater, J. Cage, D. Stratos, D. Galas, F. Miranda, P. Minton etc) e formative condivise con attori, musicisti, cantanti, sperimentatori vocali (S. Montenegro, A. Hera, D. Manfredini, T. Sudana, F. Merisi, L. Galeazzi, S. Namtchylak etc) e proseguire sulle orme degli insegnamenti pratici, filosofici e antropologici trasmessi durante il prezioso percorso formativo a lungo termine 'A voce Spiegata' condotto da F. Della Monica, è una via per orientare il lavoro in una prospettiva ampia e trasversale che si colloca in una dimensione di artigianato vocale (nel senso di utilizzo della voce senza mediazione tecnologica) ad *imprinting* maieutico in cui l'individuo è ricomposto nella sua unità psico-fisico-emotiva.

I contenuti generali proposti nelle sessioni di lavoro riguardano il liberare la voce in un corpo intrecciato alla psiche, il dare valore ad elementi paralinguistici e ad atti comunicativi che contemplino pre-verbale e verbale, il considerare la parola anche nella sua valenza fonica, l'innalzare la voce al canto e far in modo che il corpo risuoni e vibri tenendo conto di spazio e interlocutori visibili e/o invisibili poiché la voce è sempre relazione.

E' possibile pensare le attività proposte inserite in aree che possiamo denominare attraverso alcune parole tematiche che non definiscono compartimenti separati tra ma che fluttuano e/o si innestano uno nell'altro.

- **'Attraverso la voce suoniamo noi stessi'**

ESSERE VOCE TRA LE VOCI...LIBERE ASSOCIAZIONI

Attività per rompere il ghiaccio e di prima sintonizzazione

- **'Un corpo disponibile è la dimora di una voce libera'**

CORPO RISONANTE- RESPIRAZIONE - ENERGIA - VIBRAZIONE

Pratiche di consapevolezza corporea e di continuità del ciclo respiratorio, risveglio della respirazione addominale-diaframmatica, sonorizzazione del soffio, farsi attraversare dalla vibrazione

- **'Il training vocale è il dialogo quotidiano con l'impermanenza della nostra voce'**

PREPARARSI AL FARE - EMISSIONE - VOCALI E CONSONANTI - TRAINING DRAMMATURGICO - ABITARE IMMAGINI

Esercizi di risveglio psico-fisico, per l'attivazione cavità di risonanza e consonanza, attivazione della muscolatura corporea e articolatoria, caratteristiche di vocali e consonanti, utilizzo di immagini interne e visualizzazioni come strumento tecnico e maieutico.

Le progressioni modulanti: i fondamentali intesi non come pratica ginnica, ma come possibilità di sviluppo drammaturgico.

- **'Dovrebbe essere lo spazio a fondare il gesto vocale e non il contrario'**

GLI SPAZI DELLA VOCE - LA VOCE NELLO SPAZIO - SPAZI DELL'AZIONE VOCALE

Esplorare i luoghi interni (risuonatori, risonanze e consonanze), sentire lo spazio, tridimensionalità della voce, gli spazi che concorrono all'azione vocale.

- **'La persona vocale è in perenne divenire'**

SUPERARE LE COLONNE D'ERCOLE - ALLEANZA TRA CORPO FISICO E CORPO VOCALE - ELASTICITA' E PLASTICITA' VOCALE

Pratiche per lanciare la voce oltre l'ostacolo: giochi vocali a partire da spunti legati all'oralità, reazioni vocali a segni gestuali e/o grafismi, incursioni in partiture anticonvenzionali e/o poesie sonore, improvvisazioni collettive, eventuale elaborazione di una partitura originale.

- **'Esiste un modo di cantare (e parlare) in cui il cercare non muore mai'**

PULSAZIONE, CONNESSIONE, TEMPO, RITMO/ GIOIA DEL CANTO/ C-ORALITA' PARLATA E CANTATA

Entrare nel gioco musicale anche senza conoscenze pregresse, condivisione di canti, farsi coro

- **'Della parola ne abbiamo disperato bisogno, bisogna recuperarne la forza'**

LA VOCE ...TRA LE RIGHE ...SPERIMENTARE INCONTRI CON TIPOLOGIE TESTUALI DIFFERENTI

Lavoro su differenti declinazioni di testo scritto, sono molto gradite le proposte dei partecipanti...

- **'Interrogare le domande, pensare i pensieri'**

FINESTRE DI DIALOGO

Spazi di riflessione, scambio e confronto con i partecipanti.

I contenuti descritti in termini generali appena sopra, oltre a stimolare la scoperta, conoscenza e ampliamento del sè vocale, possono rivelarsi utili ai fini della formazione e preparazione per chi opera in contesti scenico-performativi, efficaci nello spostare o abbattere confini spesso definiti e/o imposti dal contesto sociale e dalla dimensione culturale che abitiamo, favorire percorsi di sblocco e auto-conoscenza, offrire eventuali elementi da integrare in percorsi in ambito educativo, sociale, culturale.

Le tre sessioni di n.12 ore ciascuna - n. 36 ore complessive - progettate per il Centro Teatrale Universitario di Ferrara, sono al contempo autonome e complementari ed è possibile frequentare una o più sessioni.

Le tematiche proposte saranno organizzate coerentemente con il tempo a disposizione, numero e caratteristiche dei partecipanti.

La conduzione del percorso è di Lara Patrizio.
(vd bio allegata).

Si consiglia i partecipanti di vestire con abiti comodi, si chiede di portare una matita e una penna.